

RASSEGNA STAMPA

del

27/05/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-05-2014 al 27-05-2014

26-05-2014 Greenreport.it	
Miracolo in Sardegna: il Parco Fluviale nei luoghi dell'alluvione	1
26-05-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
In fiamme diverse aree del Ragusano. Intervenuti 2 Canadair	2
27-05-2014 La Nuova Sardegna	
una palla di neve che diventerà valanga	3
26-05-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
Alfio Di Marco L'immagine in alta definizione dell'area tettonica della Sicilia orientale, sino a una profondità di 30 chilometri; il dettaglio della complessa geometria di faglie	4
26-05-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
Test di Protezione civile con Eucentre e Unikore	6
26-05-2014 La Sicilia (ed. Ragusa)	
Caldo e vento, primi incendi	7
26-05-2014 La Sicilia.it	
L'esperimento che svelerà i segreti dell'Etna e delle faglie	8
26-05-2014 Vita.it	
Sardegna chi_ama, la musica risponde	10

Miracolo in Sardegna: il Parco Fluviale nei luoghi dell'alluvione

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"Miracolo in Sardegna: il Parco Fluviale nei luoghi dell'alluvione"

Data: **26/05/2014**

Indietro

Urbanistica e territorio

A Posada il sindaco geologo ridà spazio alla natura

Miracolo in Sardegna: il Parco Fluviale nei luoghi dell'alluvione

Ma in Italia a rischio scomparsa i docenti di Scienze della Terra

[26 maggio 2014]

Davide Boneddu, presidente dell'Ordine dei geologi della Sardegna, chiudendo la convention sul dissesto drogeologico, tenutasi al Dipartimento di scienze geologiche dell'università di Cagliari, ha raccontato una storia che per l'Italia del dissesto idrogeologico ha dello straordinario: «A Posada il sindaco è un geologo. Con altri 3 comuni si è dato vita al progetto del Parco Fluviale. Cioè lì dove solo pochi mesi fa abbiamo avuto devastazioni, distruzione, sui luoghi dell'alluvione nascerà un Parco Fluviale. E' la natura che si riprende gli spazi. Ed una ragione pratica c'è, perché è anacronistico costruire argini o opere sempre più importanti a protezione degli insediamenti umani, quando la natura, almeno in determinati settori, si riprende gli spazi che gli competono. Il Parco Fluviale di Tepilora, così si chiamerà, dovrebbe poi generare un volano per una diversa economia del territorio, più sostenibile e rispettosa dell'ambiente».

Il Parco Fluviale di Tepilora che si estende su una superficie di 7.877,81 ettari, coinvolge i Comuni di Bitti, Lodè, Torpè e Posada, le Provincia di Nuoro e l'Ente Foreste e Regione Sardegna.

Ma Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, ricordando che «L'Italia è un vero manuale di geologia soprattutto per ricchezze e bellezze», ha lanciato un allarme: «I docenti in Scienze della Terra vanno verso l'«estinzione». I finanziamenti per la ricerca di base sono quasi azzerati la metà delle scuole di Dottorato dovranno chiudere e i docenti di Scienze della Terra si stanno riducendo drasticamente, con proiezioni al 2018 che indicano un calo sino a circa 900 unità. Per non parlare poi dei programmi scolastici in cui le Scienze della Terra sono in posizione marginale. Perché mentre nel resto d'Europa e del mondo per consentire lo sviluppo economico e sociale delle nazioni si rilanciano i Servizi geologici, in Italia gli si tagliano i finanziamenti utili alla sopravvivenza lasciando tra le tante incompiute quella cartografia geologica del territorio nazionale ancora ferma al 40 per cento di copertura. Come se avessimo un atlante d'Italia che dalle Alpi si ferma alla Toscana o dalla Sicilia raggiunga appena la Campania. La prevenzione è un fatto prettamente culturale, un atteggiamento virtuoso nei confronti dei limiti della conoscenza, che rende socialmente pronti al manifestarsi di un evento potenzialmente calamitoso. Ma un evento naturale diventa catastrofico, se manca la consapevolezza e se non sono state adottate tutte le misure, ancora una volta culturali prima che materiali, finalizzate alla riduzione del danno».

In fiamme diverse aree del Ragusano. Intervenuti 2 Canadair

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"In fiamme diverse aree del Ragusano. Intervenuti 2 Canadair"

Data: **26/05/2014**

[Indietro](#)

IN FIAMME DIVERSE AREE DEL RAGUSANO. INTERVENUTI 2 CANADAIR

Sono intervenuti ieri 2 Canadair nel Ragusano per domare le fiamme di due incendi. Diversi i roghi in tutta la provincia

Lunedì 26 Maggio 2014 - DAL TERRITORIO

Diversi incendi boschivi hanno interessato ieri alcune aree della provincia di Ragusa. In quasi tutti i casi si è trattato di incendi di sterpaglie, ma anche - purtroppo - anche rifiuti di ogni genere.

Il caldo, l'afa e il vento hanno favorito lo sviluppo dei roghi che hanno colpito in particolare Marina di Ragusa, in contrada Nave, e Scicli, nei pressi dell'ospedale.

Per entrambi gli incendi si è reso necessario l'intervento di due Canadair in supporto del personale che da terra ha lavorato per cercare di spegnere le fiamme.

A Scicli oltre sei ettari di macchia mediterranea sono andati in fumo. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno minacciato anche alcune abitazioni, salvate dal lavoro dei Vigili del fuoco del Distaccamento di Modica, della Forestale, della Protezione civile e dei vigili urbani in cooperazione con i Canadair.

Redazione/sm

una palla di neve che diventerà valanga

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 27/05/2014

Indietro

- Ed_Olbia

«Una palla di neve che diventerà valanga»

CRISTIANO SABINO (FIU)

SASSARI. «Siamo una piccola palla di neve che vuole diventare valanga. Oggi siamo consapevoli che ogni voto dato a noi è veramente un voto politico, e sappiamo che anche chi non ci ha votato almeno stavolta ci ha ascoltato». Così Cristiano Sabino del Fronte Indipendentista Unidu, il candidato sindaco più giovane della storia di Sassari. Un campagna elettorale tra la gente, con 1400 euro di autofinanziamento, senza padri e padrini, senza santini, con i volantini «piegati a mano dai volontari». Si guarda attorno Cristiano Sabino, e non nasconde la preoccupazione: «C'è un agglomerato politico che ha già svenduto il territorio all'Eni e agli emiri del Qatar. Noi contestiamo chi amministra in questo modo, senza contrastare il monopolio della grande distribuzione, senza visione per le politiche sull'agro». Il progetto - dice Cristiano Sabino - va avanti: «Il nostro è un laboratorio sociale che parte dal basso, con il coinvolgimento della gente. Continueremo a lavorare incontrando le persone per combattere lo strapotere, con donne e uomini liberi». Il Fronte Indipendentista Unidu valorizza il piccolo patrimonio di consensi, lo considera la base di un percorso che prosegue, con coerenza e una grande dignità. Così si vuole fare crescere la piccola palla di neve. (g.b.)

Data: 26-05-2014	La Sicilia (ed. Catania)	Estratto da pagina: 8
----------------------------	---------------------------------	---------------------------------

Alfio Di Marco L'immagine in alta definizione dell'area tettonica della Sicilia orientale, sino a una profondità di 30 chilometri; il dettaglio della complessa geometria di faglie

La Sicilia - monografica - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **26/05/2014**

Indietro

Alfio Di Marco

L'immagine in alta definizione dell'area tettonica della Sicilia orientale, sino a una profondità di 30 chilometri; il dettaglio della complessa geometria di faglie e scarpate che caratterizzano il sottosuolo di questa porzione del bacino del Mediterraneo, nota agli studiosi come una delle aree a più alto rischio sismico d'Europa; i percorsi che il magma segue nella sua risalita dal mantello sino alla superficie dove sgorga dai complessi vulcanici dell'Etna e dell'Arco Eoliano: questi gli straordinari risultati dell'esperimento (il terzo del suo genere a livello mondiale) promosso e coordinato dalla sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) assieme alla facoltà di Geologia dell'università spagnola di Granada, che sarà condotto tra giugno e luglio, al largo delle coste orientali, settentrionali e meridionali della Sicilia, a cui parteciperanno più di 60 tra studiosi e tecnici di Italia, Spagna, Germania, Russia, Stati Uniti, Irlanda e Messico, e che si avvarrà del supporto di tre navi oceanografiche (la spagnola "Sarmiento de Gamboa", la greca "Aegea" e la "Galatea" dell'Istituto idrografico della Marina militare italiana

"Tomo Etna". Ingv, università di Granada e Marina militare in un mese registreranno un milione di scosse sismiche tra indotte e naturali

Lunedì 26 Maggio 2014 monografica, e-mail print

Alfio Di Marco

L'immagine in alta definizione dell'area tettonica della Sicilia orientale, sino a una profondità di 30 chilometri; il dettaglio della complessa geometria di faglie e scarpate che caratterizzano il sottosuolo di questa porzione del bacino del Mediterraneo, nota agli studiosi come una delle aree a più alto rischio sismico d'Europa; i percorsi che il magma segue nella sua risalita dal mantello sino alla superficie dove sgorga dai complessi vulcanici dell'Etna e dell'Arco Eoliano: questi gli straordinari risultati dell'esperimento (il terzo del suo genere a livello mondiale) promosso e coordinato dalla sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) assieme alla facoltà di Geologia dell'università spagnola di Granada, che sarà condotto tra giugno e luglio, al largo delle coste orientali, settentrionali e meridionali della Sicilia, a cui parteciperanno più di 60 tra studiosi e tecnici di Italia, Spagna, Germania, Russia, Stati Uniti, Irlanda e Messico, e che si avvarrà del supporto di tre navi oceanografiche (la spagnola "Sarmiento de Gamboa", la greca "Aegea" e la "Galatea" dell'Istituto idrografico della Marina militare italiana.

L'esperimento, denominato "Tomo-Etna" sarà presentato ufficialmente a Catania mercoledì mattina nella sede dell'Ingv, alla presenza del presidente dell'Istituto, Stefano Gresta, del comandante militare marittimo autonomo della Sicilia, contrammiraglio Roberto Camerini, del rettore dell'Università di Catania, Giacomo Pignataro, e del direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico della Protezione civile (Dpc), Mauro Rosi.

«Lo studio - spiega il sismologo Domenico Patanè, coordinatore del progetto assieme al collega spagnolo Jesus Ibanez - è realizzato nell'ambito di due progetti europei: il Medsuv (Mediterranean supersite Volcanoes) e l'Eurofleets 2.

Utilizzeremo 170 stazioni di rilevamento sismico - settanta della nostra rete fissa e 100 mobili messe a disposizione da Gfz, un istituto di ricerca tedesco con sede a Postdam - che, a terra e in mare, nell'arco di un mese registreranno qualcosa come un milione di scosse di terremoto tra indotte artificialmente e naturali. Useremo tecniche di sismica attiva, generando innocue onde telluriche attraverso impulsi di aria compressa "sparati" sui fondali marini. I segnali saranno acquisiti a terra dalla rete di sensori dislocati sull'Etna e nelle tre province di Catania, Siracusa e Messina, e in mare grazie alle stazioni Obs (Ocean bottom seismometers) che saranno piazzate sino a duemila metri di profondità».

«A bordo della "Sarmiento de Gamboa" - continua Patanè - porteremo fra l'altro un magnetometro della sezione di Porto Venere dell'Ingv, assieme a un gravimetro: si faranno dunque indagini geofisiche, magnetometriche e gravimetriche. Il grosso delle stazioni di rilevamento sarà installato nell'area etnea, per studiare nel dettaglio il vulcano; il resto sarà

Alfio Di Marco L'immagine in alta definizione dell'area tettonica della Sicilia orientale, sino a una profondità di 30 chilometri; il dettaglio della complessa geometria di faglie

dislocato nell'area peloritana e in parte peloritana e in parte peloritana di sensori che registrerà tutta l'attività che sarà condotta in mare, i cui risultati serviranno per sviluppare il quadro tomografico della Sicilia orientale e dell'Etna in particolare. Alla fine, contiamo di avere per la prima volta il dettaglio delle radici profonde - 30 chilometri - della Sicilia orientale (le tomografie fatte sino a oggi non si spingono al di là dei 10 km) ».

«L'obiettivo principale - continua lo studioso - come si è detto è l'Etna, ma quello secondario riguarda le faglie coinvolte, con il loro movimento, nella risalita del magma che alimenta il sistema eruttivo del Mongibello. Tra gli obiettivi, anche lo studio dello scivolamento del fianco orientale del nostro vulcano. E ancora: andremo a verificare i perché del rigonfiamento che c'è nella porzione dei fondali di fronte all'Etna; saranno studiate tutte le faglie che si trovano al largo della costa e andremo a verificare la porzione dei fondali in cui è stata ipotizzata la presenza di un vulcano parallelo».

«Di più: analizzeremo nel dettaglio la struttura denominata Tindari-Letojanni (che dovrebbe avere qualche interazione con il quadro etneo e che molti studiosi ritengono essere una prosecuzione della Scarpata Ibleo-Maltese), che a sua volta, un po' spostata, si ricongiunge con l'asse Vulcano-Lipari. Si tratta di un fascio strutturale di faglie che accomoda i movimenti sia compressionali dell'Africa verso l'Europa, sia quelli rotazionali dell'arco calabro».

«Dal punto di vista geodinamico - spiega Patanè - questo settore dell'Italia è uno dei più complessi in assoluto. Ci sono molte ipotesi, però ancora una definizione completa di quelle che sono le strutture che lo costituiscono non si hanno. Le ultime indagini di questo tipo sono state fatte tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta. L'obiettivo del nostro progetto è dunque quello di colmare questo gap di informazioni, acquisendo conoscenze che potranno domani contribuire a mitigare il rischio sismico e quello vulcanico».

«Si partirà - dice ancora il ricercatore dell'Ingv - il 25 giugno e l'esperimento si concluderà il 20 luglio. La "Sarmiento" e la "Galatea" leveranno l'ancora dal porto di Augusta dove la Marina italiana metterà a disposizione anche una banchina. Sarà utilizzato anche un cavo di geofoni che, lungo tre chilometri, servirà per sviluppare profili di sismica-riflessione: nello specifico, questo è un metodo peculiare della ricerca petrolifera. A noi servirà per conoscere nel dettaglio, in un profilo bidimensionale, quelle che sono le principali discontinuità a livello di crosta terrestre, per cercare di individuare con precisione la topografia del mantello».

«A terra, malgrado il mancato coinvolgimento della Protezione civile regionale (la crisi economica purtroppo si fa sentire), avremo il supporto del dipartimento delle Foreste grazie all'impegno del dottor Pietro Lo Monaco. Da parte sua, la Marina avrà anche il compito di vigilare durante gli esperimenti per evitare che imbarcazioni in transito danneggino il cavo lungo tremila metri: gli esperimenti saranno condotti da un minimo di 4 chilometri dalla costa, sino a una distanza massima di 50 chilometri. Le aree coinvolte: la costa ionica a Est, il Golfo di Patti a Nord e il Canale di Sicilia a Sud».

«Alla fine della ricerca - conclude Domenico Patanè - l'Etna non avrà più segreti: sapremo con esattezza come avviene la risalita del magma verso la superficie. E sapremo quali sono le zone di stoccaggio della massa fusa: oggi ipotizziamo che intorno ai 13-14 chilometri di profondità ci sia una camera magmatica importante, ma la visione che abbiamo ancora è confusa. Inoltre, come ho già sottolineato, avremo il dettaglio delle faglie etnee, quello della scarpata Ibleo-Maltese all'altezza di Augusta e Siracusa. E poi tutta la zona della Tindari-Letojanni, delle strutture dei Peloritani e della Calabria meridionale che hanno generato terremoti che purtroppo, nei secoli, hanno tragicamente lasciato il segno».

26/05/2014

Test di Protezione civile con Eucentre e Unikore

La Sicilia - Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: **26/05/2014**

[Indietro](#)

Test di Protezione civile

con Eucentre e Unikore

Lunedì 26 Maggio 2014 Enna, e-mail print

Anche la Fondazione Eucentre, in collaborazione con la Sezione Geotecnica della Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università di Enna "Kore", verrà coinvolta nell'esercitazione regionale di protezione civile "I quaderni del Drpc: Isole d'Anpas", in programma dal 29 maggio all'1 giugno nei comuni di Enna, Calascibetta e Villarosa, organizzata dal Dipartimento regionale di Protezione civile, d'intesa con il Comitato Regionale Anpas Sicilia, la Provincia regionale di Enna e il "Csve", e che coinvolgerà e testerà l'intero sistema di protezione civile della zona. La Fondazione Eucentre sarà coinvolta nelle attività nell'ambito della diagnostica e della valutazione strutturale post-emergenza terremoto.

L'esercitazione si inserisce tra le attività del "Progetto Prisma" finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nonché in quelle di allenamento del sistema di intervento in emergenza previsto tra i servizi della Fondazione per il Dipartimento di Protezione Civile.

La prima giornata, in programma oggi, sarà dedicata alla formazione sui temi della diagnostica strutturale. Durante la seconda giornata verranno condotte una serie di attività di carattere logistico e organizzativo, legate all'installazione del campo base, al coordinamento con gli enti locali ed alla formazione delle squadre ispettive. Nel corso dell'ultima giornata avrà luogo la simulazione, con la valutazione e la diagnosi di alcuni edifici che verranno ispezionati e sui quali verranno condotte le prove sperimentali e le verifiche post-sisma.

26/05/2014

Caldo e vento, primi incendi

La Sicilia - RG Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: **26/05/2014**

[Indietro](#)

Pompieri in azione. Fiamme a Marina di Ragusa e Scili. Interviene anche il Canadair

Caldo e vento, primi incendi

Lunedì 26 Maggio 2014 RG Provincia, e-mail print

Michele Farinaccio

Due grossi incendi si sono verificati a Marina di Ragusa e Scicli nella giornata di ieri a causa dell'innalzamento delle temperature e del forte vento che ha soffiato sin dalle prime ore della mattina e che ha alimentato gli incendi, espandendo le fiamme. Nella frazione rivierasca del capoluogo ibleo le fiamme si sono sviluppate in contrada Nave, nella parte alta di Marina di Ragusa. Diversi i mezzi dei vigili del fuoco che sono intervenuti per sedare il rogo, insieme a mezzi della Protezione civile ed ai canadair che hanno gettato acqua dall'alto.

Decine le telefonate al 115 da parte dei tantissimi villeggianti che nella giornata di ieri hanno affollato la frazione marinara, e che hanno poi seguito le operazioni di spegnimento de rogo, che si sono protratte fino al tardo pomeriggio. Sul posto anche le pattuglie dei Vigili urbani di Ragusa, che hanno seguito passo passo le operazioni.

A Scicli l'incendio ha invece interessato la parte che si trova alle spalle dell'ospedale Busacca. Anche in questo caso è stata coinvolta una grande porzione di vegetazione ed è servito l'intervento di diverse squadre dei Vigili del fuoco e dei canadair che hanno agito dall'alto. Intorno alle 18,30 di ieri le fiamme sono state domate.

E' stata dunque la prima domenica di grande lavoro per i vigili del fuoco, che si preparano ad un'altra estate "calda", nella quale l'auspicio non può che essere quello di limitare il più possibile gli enormi danni che ogni estate provocano gli incendi che a causa delle alte temperature, del vento, ma anche e soprattutto per la mano dell'uomo, il più delle volte "distratto", si verificano in tutto il territorio della provincia iblea e non solo.

26/05/2014

L'esperimento che svelerà i segreti dell'Etna e delle faglie

| lasicilia.it

La Sicilia.it*"L'esperimento che svelerà i segreti dell'Etna e delle faglie"*

Data: 26/05/2014

Indietro

L'esperimento che svelerà
i segreti dell'Etna e delle faglie
di Alfio Di Marco

L'obiettivo del nostro progetto è quello di colmare un gap di informazioni, acquisendo conoscenze che potranno domani contribuire a mitigare il rischio sismico e quello vulcanico. Si partirà il 25 giugno e l'esperimento si concluderà il 20 luglio»

L'immagine in alta definizione dell'area tettonica della Sicilia orientale, sino a una profondità di 30 chilometri; il dettaglio della complessa geometria di faglie e scarpate che caratterizzano il sottosuolo di questa porzione del bacino del Mediterraneo, nota agli studiosi come una delle aree a più alto rischio sismico d'Europa; i percorsi che il magma segue nella sua risalita dal mantello sino alla superficie dove sgorga dai complessi vulcanici dell'Etna e dell'Arco Eoliano: questi gli straordinari risultati dell'esperimento (il terzo del suo genere a livello mondiale) promosso e coordinato dalla sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) assieme alla facoltà di Geologia dell'università spagnola di Granada, che sarà condotto tra giugno e luglio, al largo delle coste orientali, settentrionali e meridionali della Sicilia, a cui parteciperanno più di 60 tra studiosi e tecnici di Italia, Spagna, Germania, Russia, Stati Uniti, Irlanda e Messico, e che si avvarrà del supporto di tre navi oceanografiche (la spagnola "Sarmiento de Gamboa", la greca "Aegea" e la "Galatea" dell'Istituto idrografico della Marina militare italiana).

L'esperimento, denominato "Tomo-Etna" sarà presentato ufficialmente a Catania mercoledì mattina nella sede dell'Ingv, alla presenza del presidente dell'Istituto, Stefano Gresta, del comandante militare marittimo autonomo della Sicilia, contrammiraglio Roberto Camerini, del rettore dell'Università di Catania, Giacomo Pignataro, e del direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico della Protezione civile (Dpc), Mauro Rosi.

«Lo studio - spiega il sismologo Domenico Patanè, coordinatore del progetto assieme al collega spagnolo Jesus Ibanez - è realizzato nell'ambito di due progetti europei: il Medsuv (Mediterranean supersite Volcanoes) e l'Eurofleets 2.

Utilizzeremo 170 stazioni di rilevamento sismico - settanta della nostra rete fissa e 100 mobili messe a disposizione da Gfz, un istituto di ricerca tedesco con sede a Postdam - che, a terra e in mare, nell'arco di un mese registreranno qualcosa come un milione di scosse di terremoto tra indotte artificialmente e naturali. Useremo tecniche di sismica attiva, generando innocue onde telluriche attraverso impulsi di aria compressa "sparati" sui fondali marini. I segnali saranno acquisiti a terra dalla rete di sensori dislocati sull'Etna e nelle tre province di Catania, Siracusa e Messina, e in mare grazie alle stazioni Obs (Ocean bottom seismometers) che saranno piazzate sino a duemila metri di profondità».

«A bordo della "Sarmiento de Gamboa" - continua Patanè - porteremo fra l'altro un magnetometro della sezione di Porto Venere dell'Ingv, assieme a un gravimetro: si faranno dunque indagini geofisiche, magnetometriche e gravimetriche. Il grosso delle stazioni di rilevamento sarà installato nell'area etnea, per studiare nel dettaglio il vulcano; il resto sarà dislocato nell'area peloritana e in parte in quella dei Nebrodi. Una rete fittissima di sensori che registrerà tutta l'attività che sarà condotta in mare, i cui risultati serviranno per sviluppare il quadro tomografico della Sicilia orientale e dell'Etna in particolare. Alla fine, contiamo di avere per la prima volta il dettaglio delle radici profonde - 30 chilometri - della Sicilia orientale (le tomografie fatte sino a oggi non si spingono al di là dei 10 km) ».

«L'obiettivo principale - continua lo studioso - come si è detto è l'Etna, ma quello secondario riguarda le faglie coinvolte, con il loro movimento, nella risalita del magma che alimenta il sistema eruttivo del Mongibello. Tra gli obiettivi, anche lo studio dello scivolamento del fianco orientale del nostro vulcano. E ancora: andremo a verificare i perché del rigonfiamento che c'è nella porzione dei fondali di fronte all'Etna; saranno studiate tutte le faglie che si trovano al largo della costa e andremo a verificare la porzione dei fondali in cui è stata ipotizzata la presenza di un vulcano parallelo».

L'esperimento che svelerà i segreti dell'Etna e delle faglie

«Di più: analizzeremo nel dettaglio la struttura denominata Tindari-Letojanni (che dovrebbe avere qualche interazione con il quadro etneo e che molti studiosi ritengono essere una prosecuzione della Scarpata Ibleo-Maltese), che a sua volta, un po' spostata, si ricongiunge con l'asse Vulcano-Lipari. Si tratta di un fascio strutturale di faglie che accomoda i movimenti sia compressionali dell'Africa verso l'Europa, sia quelli rotazionali dell'arco calabro».

«Dal punto di vista geodinamico - spiega Patanè - questo settore dell'Italia è uno dei più complessi in assoluto. Ci sono molte ipotesi, però ancora una definizione completa di quelle che sono le strutture che lo costituiscono non si hanno. Le ultime indagini di questo tipo sono state fatte tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta. L'obiettivo del nostro progetto è dunque quello di colmare questo gap di informazioni, acquisendo conoscenze che potranno domani contribuire a mitigare il rischio sismico e quello vulcanico».

«Si partirà - dice ancora il ricercatore dell'Ingv - il 25 giugno e l'esperimento si concluderà il 20 luglio. La "Sarmiento" e la "Galatea" leveranno l'ancora dal porto di Augusta dove la Marina italiana metterà a disposizione anche una banchina. Sarà utilizzato anche un cavo di geofoni che, lungo tre chilometri, servirà per sviluppare profili di sismica-riflessione: nello specifico, questo è un metodo peculiare della ricerca petrolifera. A noi servirà per conoscere nel dettaglio, in un profilo bidimensionale, quelle che sono le principali discontinuità a livello di crosta terrestre, per cercare di individuare con precisione la topografia del mantello».

«A terra, malgrado il mancato coinvolgimento della Protezione civile regionale (la crisi economica purtroppo si fa sentire), avremo il supporto del dipartimento delle Foreste grazie all'impegno del dottor Pietro Lo Monaco. Da parte sua, la Marina avrà anche il compito di vigilare durante gli esperimenti per evitare che imbarcazioni in transito danneggino il cavo lungo tremila metri: gli esperimenti saranno condotti da un minimo di 4 chilometri dalla costa, sino a una distanza massima di 50 chilometri. Le aree coinvolte: la costa ionica a Est, il Golfo di Patti a Nord e il Canale di Sicilia a Sud».

«Alla fine della ricerca - conclude Domenico Patanè - l'Etna non avrà più segreti: sapremo con esattezza come avviene la risalita del magma verso la superficie. E sapremo quali sono le zone di stoccaggio della massa fusa: oggi ipotizziamo che intorno ai 13-14 chilometri di profondità ci sia una camera magmatica importante, ma la visione che abbiamo ancora è confusa. Inoltre, come ho già sottolineato, avremo il dettaglio delle faglie etnee, quello della scarpata Ibleo-Maltese all'altezza di Augusta e Siracusa. E poi tutta la zona della Tindari-Letojanni, delle strutture dei Peloritani e della Calabria meridionale che hanno generato terremoti che purtroppo, nei secoli, hanno tragicamente lasciato il segno».

*Articolo pubblicato su La Sicilia di oggi in edicola

Sardegna chi_ama, la musica risponde

- Vita.it

Vita.it

"Sardegna chi_ama, la musica risponde"

Data: 27/05/2014

Indietro

Raccolta fondi

26/05/2014

Sardegna chi_ama, la musica risponde

di Redazione

Il 31 maggio a Cagliari grandi nomi della musica, del teatro e della televisione insieme per la popolazione colpita dall'alluvione dello scorso novembre

Volti noti della musica, del teatro e della televisione chiamati a raccolta per la Sardegna colpita dall'alluvione dello scorso novembre. Sabato 31 maggio, a Cagliari, nello spazio dell'Arena Grandi Eventi di Sant'Elia, tiene banco "Sardegna chi_ama", iniziativa ideata e diretta dal jazzista Paolo Fresu, fatta propria come progetto speciale dalla Fondazione Banco di Sardegna, e organizzata dall'associazione culturale Dromos di Oristano.

Il logo dell'evento In programma una lunga serata di spettacolo (con inizio alle 19.30), diretta dal regista Gianfranco Cabiddu, con un folto e prestigioso cast di artisti che hanno offerto la loro partecipazione all'evento (a titolo gratuito, naturalmente): Gianna Nannini, Amii Stewart, Francesco Renga, Mauro Pagani, Eugenio Finardi, Gianmaria Testa, Marco Carta, Omar Pedrini, Claudio Cocoluto, i Perturbazione, Raffaele Casarano, il Devil Quartet, Raphael Gualazzi, Gaetano Curreri e gli Stadio, Paola Turci, Ornella Vanoni, Samuele Bersani, Ron, Cristiano De André, Alice, Lella Costa, Ascanio Celestini, Luca Aquino, Piero Marras, Tazenda, Luigi Lai, Elena Ledda, Antonello Salis, Gavino Murgia, NeonElio, Franca Masu, Sikitikis, Menhir, Salmo, Lavinia Viscuso, l'Orchestra d'archi del Teatro Lirico di Cagliari, oltre a Celso Valli nel ruolo di arrangiatore e direttore musicale, e al direttore artistico dell'evento, il jazzista sardo Paolo Fresu. Un ricco menù di interventi musicali (e non solo), con la conduzione affidata a Geppi Cucciari e Neri Marcorè. Dalle 20 alle 23.30 la maratona di musica e spettacolo verrà trasmessa in diretta televisiva su Rai3 e sarà seguita, dalle 19.50 alle 24, anche sulle frequenze di Radio2 Rai da Massimo Cirri e Sara Zambotti in una puntata speciale di Caterpillar. Anche importanti scrittori hanno aderito portando propri testi in dote all'iniziativa: Francesco Abate, Milena Agus, Antonella Anedda, Giulio Angioni, Alberto Capitta, Marcello Fois, Maria Giacobbe, Salvatore Mannuzzu, Alberto Masala, Salvatore Niffoi, Giorgio Todde, Bruno Tognolini. Mentre è del designer Beppe Chia il logo della manifestazione ispirato ai bronzetti nuragici.

L'incasso verrà devoluto, attraverso la Regione Autonoma della Sardegna, a favore del ripristino delle scuole sarde danneggiate dall'alluvione dello scorso novembre che ha lasciato un pesantissimo bilancio: diciassette vittime, danni materiali, ambientali ed economici, in ottantadue comuni di sei province, quantificati ad oggi per oltre 650 milioni di euro.

Come donare

Oltre che sui biglietti venduti, la raccolta fondi conta anche sulle donazioni che chiunque potrà effettuare versando il proprio contributo libero.

Farlo tramite la piattaforma di crowdfunding Rete del Dono è semplice: basta visitare il sito www.sardegnachiamo.it e cliccare sul pulsante rosso "Partecipa con una donazione". È possibile contribuire alla causa di Sardegna chi_ama anche tramite bonifico su un apposito conto corrente (IBAN: IT89Y0567617400000070083765).

I biglietti - a 35 euro in platea e 25 in tribuna - si possono acquistare presso i punti vendita del circuito Box Office e dal 15 maggio anche in tutte le filiali della Banca di Sassari. Per maggiori informazioni, la segreteria organizzativa di

Sardegna chi_ama, la musica risponde

"Sardegna chi_ama" risponde al numero di telefono 0783310490 e all'indirizzo di posta elettronica info@sardegnachiamo.it.

In copertina il jazzista Paolo Fresu, ideatore dell'iniziativa

TAG: Fundraising / Raccolta fondi, Crowdfunding